

L'Aerofototeca Nazionale dell'ICCD

È certo cognizione comune che l'Aerofototeca nazionale sia l'archivio fotografico più avanzato ad operare in Italia nella tutela del patrimonio archeologico dalla sua istituzione nel 1954.

Dal 1975 nel Mibact, conserva milioni di fotogrammi aerei realizzati a partire dalla fine dell'Ottocento, dei quali 800.000 in formato digitale, pur sempre 'open' e a disposizione del pubblico dei cittadini. Il fatto che questo archivio possa essere stato la fonte, o se preferibile a dirsi, il 'database' che ha determinato l'insorgere della moderna disciplina urbanistica è più che noto ad ogni professionista e studente. Come il fatto che l'approfondimento primario nel metodo e nello studio della trasformazione dell'assetto del territorio e delle città, non soltanto dal punto di vista archeologico, attraverso la tecnica di fotointerpretazione sia altrettanto una consapevolezza ormai allargata a molti settori della conservazione, che includano salvaguardia e protezione civile. L'Aerofototeca è un bene inalienabile pubblico con caratteristiche di unicità oltre che un tesoro singolare di un procedere scientifico della conoscenza. Pochi sanno anche però che la fotointerpretazione aerea è uno strumento e un metodo tecnologico fondamentale delle discipline storico-artistiche, che alla fine del 1958, dall'esigenza di difesa del territorio nazionale si è sviluppata proprio nell'Aerofototeca con i corsi istituiti presso la Scuola di Aerocooperazione di Guidonia, per la prima volta aperti a civili verso una coscienza 'ambientale' dell'Italia. Forse i cittadini europei che sappiano che il centro di Guidonia fosse impegnato nella ricerca spaziale con il lancio di razzi di matrice italiana saranno ancora di meno. In un certo senso storicamente si può dire che i fondi dell'Aerofototeca siano un centro di raccolta documentale che più di ogni altro spazia nei magazzini della cultura del nostro tempo, dall'antichità alla geografia dei satelliti, in cui l'Italia vanta un altro primato: quello di terzo paese al mondo nel lancio. Fatto che rende più che mai importante che non solo la sua capacità di immagazzinare dati non vada perduta o dimenticata, ma rafforzata attraverso la tradizione al futuro del saper vedere e saper leggere la fotografia, l'aerofotografia e la fotografia spaziale, soprattutto nell'uso fondamentale di protezione civile nelle dinamiche del pianeta terra. Cioè, è ora più che mai determinante il fatto che siano un autentico percorso formativo anche dell'utente impegnato nella tutela e preservazione del patrimonio nell'ambiente, semisopraffatto inoltre dall'aumento del flusso turistico. Ma senza perdere quel criterio e livello di precisione, costituente il suo ingresso nello stesso Mibact, che ne ha caratterizzato il presupposto costante nella rapidità e nella grande scala di rilievo della totalità dei dati, per quanto concerne l'Aerofototeca, dai suoi albori lanciato dallo spazio. È imprescindibile per il MIBACT esercitare la tutela del paesaggio e il controllo di ogni pianificazione pre-urbanizzazione autorizzata da qualunque organismo, e questo strumento deve essere mantenuto in esercizio ed in uso alla cittadinanza.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*